



Ministero della Solidarietà Sociale - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Consulta nazionale per il servizio civile
(art. 10, commi 2,3,4 e 5, legge 8 luglio 1998, n.230)

Verbale

Oggi **31 Gennaio 2007** si è tenuta presso Via Palestro, 32 la riunione della Consulta Nazionale per il servizio civile (di seguito CNSC).

Sono presenti: Concetto Russo (rappr. volontari), Emanuele Pizzo (rappr. volontari), Carmelo Cortellaro (Proitalia), Maria Paola Tavazza (Federsolidarietà - Confcooperative), Enrico Maria Borrelli (Amesci), Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Romolo De Camillis (Ministero Solidarietà Sociale), Mario Perrotti (Pro Loco), Don Giancarlo Perego (Caritas Italiana), Giovanni Bastianini (Dipartimento della Protezione Civile) Domenico Viscidi (Regioni) Fausto Casini (CNESC),

Partecipa il prof. Pierluigi Consorti, presidente del Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta, in qualità di invitato permanente

Assente giustificato: Giuseppe De Stefano (Misericordie d'Italia).

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Direttore Generale;
3. Ripartizione risorse per progetti 2007 fra UNSC e Regioni-PA: espressione di parere;
4. Varie ed eventuali.

I lavori hanno inizio alle ore 10,50 e terminano alle ore 13,30.

Partecipa ai lavori il Sottosegretario Cristina De Luca.

Sono inoltre presenti : il Direttore Generale dell'UNSC, Diego Cipriani, il Vice Direttore Ufficio Servizio Civile Paolo Molinari, il Vicedirettore, Ufficio Organizzazione e Risorse, Sergio Masini, Salvatore. Raffaele De Cicco, Servizio Progetti e accreditamenti, Anna Montuori, Servizio del Personale e Servizi Generali, Lorella Migani, Servizio Programmazione Monitoraggio e Controllo. Simona Mannina, Servizio Rapporti Istituzionali

Viene nominato segretario della seduta Lorenzo Gonzalez.

Viene data lettura dei verbali delle sedute precedenti e vengono approvati.

In inizio seduta viene concordato di posporre le comunicazioni del Direttore Generale all'intervento del Sottosegretario De Luca sul punto 3 dell'odg e il Presidente comunica l'inserimento nell'ordine dei lavori della comunicazione da parte dei rappresentanti dei giovani in SCN degli esiti dell'assemblea del 15-16 Dicembre 2006.

Nel prendere la parola, il Sottosegretario DeLuca chiarisce che il suo intervento inserirà la tematica oggetto del punto all'odg in considerazioni più generali che intende condividere con la Consulta, organo consultivo.

Il primo punto riguarda i modi per affrontare alcuni nodi nel sistema SCN che sono emersi e che, anche se non portano a dire che il sistema non funziona, richiedono riflessioni e interventi. Riflessioni e interventi da effettuare in modo più sistemico che nel passato e il sottosegretario chiede alla Consulta di fornire indicazioni su quali vengano ritenuti i nodi più rilevanti e le priorità negli interventi da effettuare.

In questo periodo, accanto alle iniziative di cui la Consulta è stata portata a conoscenza nelle precedenti sedute, il Ministero ha provveduto a concordare con le Regioni le modalità per procedere nel lavoro che riguarda le istituzioni.

In questo ambito De Luca sottolinea che il rapporto fra queste due istituzioni non verte solo sul trasferimento di risorse ma anche sull'allargamento del SCN a livello regionale, anche se sottolinea con rammarico che all'incontro del 19 Gennaio u.s. erano presenti solo 7 assessori regionali.

Pur non essendo il cuore del ragionamento, in quella occasione si è concordata la ripartizione per il 2007 nella dimensione del 65% per l'UNSC (che continuerà a gestire tutti i progetti siciliani) e del 35% per le Regioni delle risorse per i progetti. Va però precisato che l'UNSC non può essere considerato un semplice erogatore di fondi per le Regioni a cui attingere risorse sempre crescenti, in quanto l'UNSC continuerà ad avere ruolo di attore principale sia sul piano normativo che su quello esecutivo a cominciare dalla gestione del proprio albo. Inoltre l'UNSC avrà anche il ruolo di tutela sull'intero territorio della attuazione della legge e di sostegno alle Regioni deboli.

Nello stesso incontro del 19 Gennaio sono state accettate le proposte dell'UNSC in materia di trasferimento di risorse per le spese di funzionamento e di promozione.

Sono in cantiere nuovi incontri con gli Assessori, a cominciare da quello con l'Assessore Valdegamberi, Delegato alla materia del SC per conto della Conferenza delle Regioni e nello spirito di collaborazione fra i vari organismi, De Luca ritiene utile che l'assessore possa partecipare ad una seduta della Consulta.

Il Sottosegretario richiama poi un breve resoconto delle attività ispettive.

Interviene poi sul tema della eventuale revisione della legge 64/2001, precisando che i temi appena richiamati così come la revisione dell'accreditamento e l'esame interno dei progetti depositati lo scorso 31 Ottobre 2006 sono propedeutici a questo appuntamento. E su questo punto, De Luca valuta che un attento lavoro di valutazione affiancato al percorso di riflessione per la revisione legislativa possa fornire una cornice più solida a fronte di possibili proteste, come accaduto lo scorso anno, quando verranno diffusi i risultati delle graduatorie.

Ci sono però alcuni elementi che balzano agli occhi. Il deposito di progetti che prevedono impieghi per 120.000 giovani segnala, seri dubbi sulla sostenibilità anche organizzativa da parte degli enti e fa pensare ad un rischio di degenerazione del sistema.

Anche perché quest'anno potranno essere avviati al servizio 45.000 giovani, pur rimanendo aperta la strada di finanziamenti aggiuntivi durante l'anno 2007.

Infine il sottosegretario interviene sulla situazione legata al progetto Napoli, un progetto straordinario, sollecitato dalle massime autorità della Repubblica e del Governo. Dopo aver richiamato la fatica necessaria a trovare un equilibrio nei ruoli dei diversi soggetti (Ministero, Comune di Napoli e enti accreditati), comunica che sono emerse difficoltà a perseguire la strada dell'emendamento ad un provvedimento parlamentare da cui trarre la legittimazione per il progetto straordinario e quindi, anche se comporterà dei ritardi, il Ministero si sta orientando alla via del bando straordinario. Nello stesso tempo verranno allargati i temi su cui operare, nel rispetto delle missioni dei singoli enti.

Il Sottosegretario conclude confermando che la Consulta sarà tenuta al corrente sugli sviluppi del progetto e che, nel rispetto dei ruoli, suggerimenti e proposizioni saranno bene accolti.

Iniziando gli interventi, Russo pone quesiti su cosa significhi valutazione interna dei progetti e su quale sia la situazione della Regione Sicilia in merito alla applicazione dell'accordo del 26 Gennaio 2006.

Cortellaro esprime la difficoltà che esiste nelle regioni meridionali a far capire ai giovani cosa effettivamente sia il SCN e, anche al fine di fare selezione fra i giovani, ipotizza che si possa andare al dimezzamento dell'importo mensile che oggi percepiscono i giovani.

De Camillis esprime consenso al filo del ragionamento esposto dal sottosegretario e ritiene utile, per questo lavoro istruttorio, che l'UNSC fornisca gli elementi conoscitivi sui punti di criticità che stanno emergendo. Su questa mappa sarebbe più agevole concentrare gli interventi e definire le priorità che abbiano ricadute generali.

Don Perego condivide l'esigenza di questa mappa ma ritiene che il tema di fondo sia la collocazione del SCN. Infatti l'ingresso delle Regioni e il trasferimento al Ministero della Solidarietà Sociale sono fatti rilevanti che possono anche stravolgere nel futuro l'attuale realtà

portando ad una logica di erogazione di servizi a situazioni territoriali (anche in questa ottica si può leggere il progetto Napoli) e interventi legati al sociale e all'educazione.

In questa riflessione di strategia va anche inserito il ruolo e la collocazione degli enti accreditati nazionali, che avendo investito idee, risorse umane e economiche devono sapere il trend verso cui si potrebbe andare e d'altra parte devono avere la sede ove avanzare le loro proposte.

L'altro elemento che Don Perego richiama riguarda la continuità/discontinuità che si realizzerà nella attuazione del SCN con l'ingresso delle Regioni. Sarà garantita agli enti e ai giovani continuità nella qualità, nel monitoraggio, nella progettualità? Oggi emergono gravi lacune e differenze fra regione e regioni danneggiando la natura nazionale del SCN.

Solo dopo un esame di questi punti si potrà passare ad un provvedimento legislativo.

Anche perché sulla stessa collocazione nel Governo del SCN occorre un'intesa trasversale che eviti che ad ogni nuovo Governo l'UNSC sia collocato in un nuovo ministero.

Don Perego richiama infine i dati di un sondaggio che Caritas Italiana ha commissionato a Doxa e dai quali emerge da parte degli intervistati una visione del SCN come servizio sociale invece che educativo e emerge una divisione generazionale fra adulti (favorevoli) e giovani (contrari) ad un servizio civile obbligatorio, tema solo sopito nell'agenda politica.

Perrotti esprime la sua preoccupazione per il fatto che nonostante la deterrenza dell'accreditamento e della progettazione continua ad aumentare il numero dei progetti e tutto può finire a breve per insostenibilità. Rilancia l'idea di un contingentamento del SCN sulla base delle esigenze e chiede atti che evitino che il SCN diventi un lavoro socialmente inutile.

Casini interviene esprimendo la sua preoccupazione per una ripartizione percentuale (65/35) con le Regioni che appare scollegata dai nodi richiamati da Don Perego e teme che, mentre si fanno elaborazioni culturali, le scelte materiali portino al cambiamento dei dati strutturali nei rapporti fra UNSC e Regioni, con ulteriori cessioni di risorse nei prossimi anni alle Regioni.

Servono invece riferimenti anche integrati per questa riflessione sulla ripartizione delle risorse, quali la dimensione globale del contingente annuo e poi il peso sul contingente nazionale di specifici problemi. Bandi straordinari come Napoli, il 2% per i grandi invalidi ad esempio proprio mentre già al sola CNESC ha un potenziale, stabile oramai da due anni, per rispondere al sottosegretario sui 120.000 posti, di oltre 23.000 posti. 23.000 su 29.000 totali per il 2007 a cui si aggiungono poi tutti gli altri nazionali.

E non possiamo sottovalutare che i 120.000 posti sono un desiderata.

Una riflessione va fatta anche sugli enti, verificando bene gli accreditamenti. In particolare, senza entrare ora in merito alla legittimità che gli enti pubblici possano accreditarsi, Casini richiama il nodo del Terzo Settore e dell'accreditamento ritenendo che la democrazia interna e uno stretto legame sociale e territoriale siano elementi da richiedere agli enti accreditati.

Su Napoli Casini comunica che nei giorni scorsi è stato inviato un contributo della CNESC.

Sulle ispezioni chiede che siano diffusi i criteri seguiti e i risultati e soprattutto che parta il gruppo di verifica da tempo annunciato.

Infine ritorna sul tema della ripartizione delle risorse sottolineando che dopo la verifica dei nodi generali andrà trovato un accordo che stabilizzi per alcuni anni questa ripartizione di risorse per dare stabilità a tutti i soggetti e permettere la valutazione dei risultati. Teme però che senza un'attenta valutazione, il tema del contingentamento, richiamato da Perrotti potrebbe essere realizzato attraverso la ripartizione delle quote regionali.

Consorti interviene in primo luogo dicendo che non sempre grandi numeri sono un problema, possono essere anche il segno di un successo. Ma il tema principale su cui richiama l'attenzione è se debba cessare o meno il legame del SCN con le radici del passato. In altri termini la specificità italiana del SC è il suo legame con le politiche giovanili, il volontariato, la pace. Il fatto che non è emerso finora in nessun intervento è una dimenticanza, un darlo per scontato?

Ad esempio, perché non sperimentare nel Progetto Napoli una delle indicazioni che il Comitato aveva fornito su progetti in Italia di partecipazione alla soluzione dei conflitti?

Infine suggerisce una ricognizione sulle dinamiche internazionali che ruotano attorno alle finalità e identità dei servizi civili. Ricognizione che potrebbe essere utile nel percorso propedeutico alla revisione legislativa.

Bastianini propone che il primo lavoro sia fatto per individuare le fondamenta culturali e istituzionali del SCN, visto che in questi anni niente è stato fatto in questa direzione, indebolendo quindi ogni scelta conseguente.

Se vogliamo evitare di fare nel SCN quello accaduto nel servizio civile degli obiettori (storie individuali che non hanno inciso sulla coscienza del Paese e della classe politica), accanto a questa riflessione sulle fondamenta, occorre essere conseguenti sulla nuova fase in cui siamo.

Dopo il lancio del SCN e un marketing aggressivo adesso siamo nella fase del consolidamento istituzionale e qualitativo. Da questo punto di vista il dato dei 120.000 posti se decontestualizzato dalla politica che si intende fare non dice niente.

Per questo occorrono adesso indicazioni, possibilmente condivise fra le istituzioni, su quali finalità, obiettivi, risultati ci si attende dal SCN e conseguentemente riorientare l'accreditamento, la valutazione dei progetti, su cui fare una valutazione del costo lordo del SCN a fronte dei risultati prefissi.

Dopo questo vengono le riflessioni sui numeri. Una nave senza rotta, su cui possono salire tutti i passeggeri che ci riescono non ha una navigazione lunga.

In questo ambito, il 2% per i grandi invalidi è "naturalmente" nel contingente regionale come va tenuto in considerazione che agli Assessori regionali non interessano i temi culturali ma la ripartizione delle risorse e se la Sicilia è compresa nell'UNSC, già nel 2007 siamo al 50 e 50. Cosa accadrà nei prossimi anni?

Sul riordino legislativo Bastianini lo ritiene possibile solo se oggi si fermano le macchine, il 2007 e il 2008 sono anni in cui non si fanno scelte che determinino il futuro ma si qualifica e si radica l'esistente e si gettano le basi di una revisione condivisa e efficace della legge.

Viscidi richiama gli spunti proposti dal Sottosegretario sulle Regioni concordando che la regionalizzazione è solo uno dei nodi e valutando positivamente le rassicurazioni fornite in materia di riparti economici.

Chiede che l'UNSC accompagni le Regioni in questa progressiva presa di responsabilità e sottolinea il carattere di laboratorio di governance che viene ad assumere il SCN.

Condivide la scelta di effettuare la valutazione interna all'UNSC dei progetti anche come segnale verso le scelte che fanno le Regioni. Condivide anche l'elencazione dei punti critici e ritiene che la modifica legislativa possa avvenire dopo che si è solidificato l'impatto dei rapporti istituzionali e dei regolamenti. Ritiene infine che la dimensione di 120.000 posti richiesti sia contraddittoria anche con gli obiettivi formativi del SCN, a cui le Regioni sono molto attente.

Borrelli in primo luogo chiede quali siano gli sviluppi sul Comitato di consulenza per la difesa non armata e nonviolenta e condivide la nota di Bastianini sulla molteplicità di letture che si possono fare sul dato dei 120.000 posti richiesti.

A tale scopo richiama la sollecitazione che l'UNSC ha fatto nel corso degli anni a promuovere il SCN e quindi di tratta di capire se l'obiettivo resta quello di promuovere il SCN oppure di portarlo sotto il controllo dei soliti, come se fossero gli unici abilitati a farlo, come sostiene Casini.

Casini interrompe precisando di non aver fatto simili considerazioni.

Il Sottosegretario De Luca chiede delucidazioni non avendo inteso tali considerazioni.

Borrelli riprende chiarendo che alcune modifiche richieste sulla normativa per l'accreditamento porterebbero come conseguenza l'uscita dall'albo nazionale degli enti di promozione del servizio civile e quindi l'esito che aveva paventato nella prima parte del suo intervento si realizzerebbe.

Precisa quindi che in base alla normativa vigente è la qualità dei risultati che vale e non la struttura interna all'ente. Ad esempio se dopo le 11 ispezioni in 40 giorni non fosse rivolto ad Amesci nessun provvedimento, perché Amesci dovrebbe uscire dall'albo nazionale? E a tale riguardo chiede di conoscere l'esito delle ispezioni fatte anche agli altri enti.

Sulle Regioni condivide il ragionamento di Casini e richiama che ancora oggi non sono usciti pronunciamenti da parte delle Regioni di piena condivisione delle finalità del SCN.

Palazzini sintetizza per quanto lo riguarda quali siano i nodi aperti. Educazione alla legalità e alla pace con esperienze di difesa non armata o sostegno a politiche di welfare, questo il nodo vero ancora aperto nonostante la sentenza della Corte Costituzionale del 2004. Nodo che riguarda le fondamenta da più componenti richiamata. Di conseguenza si scioglie il quesito sul tipo di ruolo delle Regioni, sul ruolo del Terzo Settore Nazionale, sui modelli di enti accreditati e sulla programmazione degli impieghi delle risorse economiche.

Questo difficile percorso da chi e come viene governato? Nella storia del servizio civile in Italia il Terzo Settore Nazionale, da tutti i governi, è stato considerato un interlocutore essenziale, a volte anche in misura eccessiva. Adesso invece cosa succede? Si applica anche al SCN il modello classico di governance? Fra istituzioni le decisioni e poi al Terzo Settore i risultati?

Il Sottosegretario De Luca precisa che la normativa sul SCN non è normativa di Terzo Settore.

Palazzini proprio per questo sostiene che il SCN debba diventare una istituzione, la cui collocazione non sia fonte di incertezza.

Per questo, mentre chiede che per i provvedimenti ordinari (ispezioni, accreditamento, formazione) si attivino velocemente i gruppi misti per i quali la Consulta ha già da tempo fornito le indicazioni nominative, ritiene necessario che l'istruttoria sui nodi di fondo preveda una sede unitaria (Ministero, Regioni, Consulta).

Per quanto riguarda invece la revisione della legge 64/2001 se è vero che la modifica va fatta maturare nei tempi opportuni, va anche tenuto presente che allora non possono essere presi provvedimenti "organizzativi" o "economici" come decidere criteri di ripartizione dei fondi anche per il 2008, perché in tal caso avremmo sui punti critici la riforma di fatto.

Dopo gli interventi prende la parola il Sottosegretario De Luca. In primo luogo comunica che sono in corso le procedure per la ricostituzione del Comitato di consulenza sulle forme di difesa non armata e nonviolenta. Prosegue quindi avanzando un'ipotesi di agenda, ritenendo questo più utile che entrare nel merito dei singoli contenuti, comunque molto utili e di cui ringrazia la Consulta.

Sul nodo della collocazione e delle fondamenta del SCN chiede all'UNSC di verificare, con il concorso del Prof. Consorti, l'organizzazione di un momento di riflessione a breve.

Sulla mappa dei punti critici (vedi De Camillis) l'UNSC prepari una ricognizione sulla base dei dati a sua disposizione e eventualmente forniti dagli enti e si organizzi una riunione della Consulta ove questi materiali saranno oggetto di analisi. Questa seduta della Consulta potrà essere allargata anche a rappresentanti delle Regioni. Successivamente a questa riunione verrà costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione delle proposte di intervento.

Per quanto riguarda le ispezioni ritiene corretto dare conto degli esiti ad oggi.

Per quanto riguarda le Regioni in primo luogo ritiene che esse ottemperino agli impegni assunti e partecipino ai gruppi tematici già definiti.

Avverte però l'esigenza di un monitoraggio sulla situazione del servizio civile nelle varie Regioni per capire cosa sta succedendo.

Ritiene inoltre utile avviare anche un lavoro di ricognizione sul Servizio Civile nella sua globalità (enti, progetti, ragazzi.....). Tale lavoro potrà fornire elementi utili ad una eventuale revisione della legge.

Don Perego solleva brevemente anche il nodo di quali caratteristiche debbano avere, in questa nuova fase, gli enti accreditati.

Borrelli nel prendere atto delle procedure per la ricostituzione del Comitato sottolinea che la Consulta non è stata interessata nella definizione della propria rappresentanza.

Dopo una breve pausa a seguito della partenza del Sottosegretario, la riunione riprende con le comunicazioni del Direttore Generale.

Cipriani in primo luogo precisa in cosa consista la valutazione interna dei progetti e la progressiva assunzione di responsabilità della Regione Sicilia, successive alla accettazione dell'accordo del 26 Gennaio 2006.

Spiega inoltre che le cifre riportate nella tabella distribuita e su cui si sono basate le ipotesi del 65/35 sono stime che andranno verificate entro qualche settimana e, con preoccupazione, comunica che varie disposizioni della legge finanziaria e di altri provvedimenti legislativi si stanno traducendo in tagli alle risorse disponibili.

Cipriani porta inoltre a conoscenza della Consulta che il nuovo responsabile del Servizio del Personale e Servizi Generali è la dottoressa Montuori, il nuovo responsabile del Servizio Programmazione Monitoraggio e Controllo è la dottoressa Lorella Migani, mentre per il Servizio Rapporti Istituzionali il direttore generale ha assunto l'interim. La dottoressa Simona Mannina farà da riferimento.

Inoltre il Direttore Generale comunica il rinnovo del protocollo di accordo con l'Ispettorato Generale di Finanza al fine di avere un aumento anche qualitativo del personale ispettivo. Infine, per quanto riguarda i gruppi misti oggetto delle precedenti riunioni, comunica che ogni provvedimento di convocazione è subordinato alla designazione da parte delle Regioni dei propri delegati, nonostante alcune rassicurazioni avute il 29 Novembre.

Viscidi auspica che durante l'incontro del 7 Febbraio fra le Regioni sia possibile designare i nominativi.

Cipriani del riprendere la parola comunica che al gruppo di lavoro sui controlli e il monitoraggio verranno portati gli esiti delle attività ispettive.

Palazzini chiede se si hanno ipotesi sul periodo di pubblicazione del bando selezioni 2007.

Il Direttore Generale, nel riportare esigenze di slittamento al 15 Marzo da parte delle Regioni per l'invio all'UNSC delle graduatorie regionali, precisa che nonostante l'intenzione di anticipare la pubblicazione rispetto al periodo del 2006, non è al momento in grado di fornire indicazioni attendibili.

Terminato questo punto dell'odg, Palazzini dà la parola a Pizzo per la comunicazione sulla Assemblea dei rappresentanti dei giovani in SCN che si è tenuta lo scorso 15 e 16 Dicembre 2006.

Pizzo riporta le proposte in via di definizione per il regolamento elettorale in vista della nuova tornata per la quale chiede anche a Regioni e Enti di impegnarsi a sostenere la partecipazione al voto elettronico.

Da una parte il passaggio da 1 delegato ogni 300 giovani a 1 delegato ogni 500 con un delegato specifico per i progetti all'estero, il passaggio delle macroaree da 4 a 5 e l'indicazione di un rappresentante regionale. Quest'ultima innovazione dovrebbe servire a dare maggior collegialità ai rappresentati in Consulta Nazionale e nello stesso tempo essere il referente per le singole Regioni, anche loro interessate a questo percorso di partecipazione.

Sollewa inoltre e nuovamente la richiesta che siano previsti, a fronte dell'aumento del monte ore, permessi aggiuntivi per sostenere gli esami universitari.

Pizzo chiede inoltre che gli enti siano tenuti a rilasciare ai giovani un attestato sulle attività e competenze specifiche acquisite durante il SCN, in aggiunta all'attestato dell'UNSC.

Borrelli condivide le osservazioni sull'orario visto che è stato scomodo mettere nei progetti questa clausola dopo l'obbligo di legge e che non è corretto chiedere ai giovani di considerare il servizio civile come l'esperienza esclusiva durante l'anno di SCN.

Questa innovazione ha creato il collasso delle domande di giovani durante l'ultimo bando anche al Sud.

In conclusione Palazzini ricorda la proposta di avanzare all'UNSC una proposta per il vademecum rivolto ai giovani e un altro per gli OLP. Viste le manifestazioni di disponibilità che sono pervenute propone che Pizzo sia il referente per il vademecum giovani e Maria Paola Tavazza per quello rivolto agli OLP.

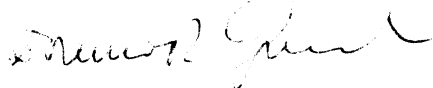
La proposta viene accolta.

La prossima riunione della Consulta è fissata per il 15 Febbraio. Seguirà a breve l'ordine del giorno.

Non essendovi nient'altro su cui deliberare la seduta termina alle ore 13,30.

Il Segretario

(Lorenzo R. Gonzalez Lopez)



Il Presidente

(Licio Palazzini)

